

Vendola perde Ferrentino “Vado nel Pd per far politica”

Intesa con Bersani: in Valsusa iniziative su lavoro e ambiente

il caso

MAURIZIO TROPEANO

Quella foto davanti ai cancelli della Mirafiori all'epoca del referendum sull'accordo Fiat non solo è sbiadita ma ormai è superata, cancellata da una lenta, lentissima rottura che alla fine ha portato Antonio Ferrentino, sindaco di Sant'Antonino di Susa, ad annunciare l'addio a Nichi Vendola e al progetto di Sinistra Ecologia e Libertà. Ferrentino, sette anni fa alla testa del movimento dei sindaci No Tav, ha scelto di aderire al Pd, e con lui una folta pattuglia di amministratori ex Ds, nei giorni in cui il partito di Bersani ha cacciato alcuni amministratori dichiaratamente No Tav di Avigliana, accusati di aver appoggiato il sindaco appena eletto.

Una «casualità», spiega Ferrentino. E aggiunge: «La nostra adesione non è contro qualcuno o per sostituire qualcuno. È una scelta politica legata all'impossibilità di fare politica con Sel a Torino e, soprattutto, alla mancanza di prospettiva politica di Sel».



La rottura sulla Tav

Ferrentino e altri esponenti di Sel hanno contestato l'appoggio acritico di Nichi Vendola al movimento No Tav

Ferrentino, comunque, si dice convinto che «pur con tutte le contraddizioni nel Pd sia garantite la possibilità di far politica e il diritto al dissenso. Certo alla base del disaccordo con Vendola e, soprattutto con il segretario provinciale Michele Curto, c'è la Tav e la posizione di Ferrentino e della minoranza di Sel (gli altri dirigenti sono stati informati della scelta con un sms) di non

schierarsi «acriticamente a fianco del movimento». Spiega: «La Torino-Lione non è un dogma e nel corso degli anni la lotta popolare è istituzionale ha permesso di modificare sostanzialmente il progetto iniziale».

Ferrentino, che resterà consigliere provinciale senza sciogliere il gruppo Sinistra per la Provincia - («Non ci sono costi aggiuntivi», spiega) - non orga-

nizzerà una corrente: «Mi iscriverò alla sezione territoriale anche se ho avuto garanzie, a livello nazionale e locale, di un supporto per organizzare iniziative politiche a livello nazionale e locale di un supporto per organizzare iniziative in Valle sui temi del lavoro e della sostenibilità ambientale». Si parlerà anche di Tav ma «lo faremo senza organizzare appuntamenti del fronte del Sì o per sostenere il No».

La scommessa di Ferrentino, e anche del Pd nazionale e torinese, è che il partito possa riprendere l'iniziativa politica slegandola dall'alleanza - confermata - con le liste civiche vicine al movimento No Tav che appoggiano il presidente Pd della Comunità Montana, Sandro Plano. Certo nei giorni scorsi i comitati hanno duramente contestato l'attivismo di Ferrentino per cercare di coinvolgere le imprese locali nei lavori del cantiere Tav e di quello della seconda canna del Frejus. Ferrentino, comunque, annuncia l'intenzione di andare avanti: «Credo che un amministratore debba far di tutto per ottenere ricadute economiche per il proprio territorio».

Ferrentino lascia Sel nel giorno in cui il federale avrebbe dovuto discutere della sfiducia nei confronti di Michele Curto. Il capogruppo in Comune ha perso alcuni pezzi della maggioranza ma la minoranza non sembra aver i numeri per sfiduciarlo.